

**Roberto Checchi** giornalista

## "C'E' UN CUORE CHE BATTE...."

PARLARE, comunicare, a volte mi chiedo se son nato per QUESTO, forse perché è una di quelle cose che mi riescono meglio. Tessere la trama del racconto e farla scivolare via leggera tra una pietanza e l'altra, tra un ricordo caro e una delusione, tra un passato prossimo e il tempo futuro, mettersi in gioco ancora una volta, per insegnare ai giovani campioncini della PISTOIESE, quanto LEONARDO GIORDANI c'è, in ognuno di loro, lui che da sempre è un lottatore straordinario. CENTURIONE CAPITOLINO è scritto a grandi lettere sul suo profilo facebook, segnale che fa percepire appena, la fede calcistica per la "LAZIO" (quando lo leggerà mi odierà tutta la vita, perché so quanto tiene alla sua ROMA). Conosco più CAMPIONI DEL MONDO e se allargo il mio orizzonte, l'incrocio dei contatti coincide anche con medaglie OLIMPICHE, ma tra i tanti amici che prima lo sport agonistico e poi il mio lavoro mi han permesso di frequentare, c'è una storia che come tante altre parte in punta di piedi e poi prende il largo verso il mare aperto. Scopro il lato CRISTIANO di chi per lungo tempo ho visto solo faticare sui pedali, spiritualmente lo affianco nell' ingresso al SANTUARIO DEL DIVINO AMORE ultimo chilometro in salita, prima di voltare pagina e lasciare in voto l'oggetto che più di ogni altro protegge l'atleta in gara, il CASCO. A una mia precisa domanda, trovo la risposta dell' UOMO, che con grande umiltà si specchia nell'acqua cristallina di sorgente che trascina con sé gli ultimi quattordici anni in sella allo strumento più ROMANTICO del mondo, senza eccessi e con la pacatezza di chi ha quasi timore a far uscire parole fuori posto. ROMA FIRENZE, quasi fosse la più lunga tappa di un GIRO D' ITALIA alla ricerca di un'affermazione personale nel fantastico microcosmo che poi tanto micro non è mai, fatto di polvere, muri, curve e monotoni rettilinei, meravigliose imprese e deludenti disfatte, che tarda sempre ad arrivare. VINCITORE? Peccato è l'unico neo che resta in questa lunghissima carriera. VINCENTE? Sempre e comunque, un UOMO SQUADRA è così solo per il semplice fatto che è capace a gestire tutti gli aspetti previsti e imprevisi della competizione tanto da guadagnarsi una montagna di STIMA, lo dimostra tutto l'affetto dei quasi duecento tifosi e simpatizzanti di AGLIANA, nel caso specifico VACCHERECCIA, punto di approdo del nostro cammino, ma non solo quelli, che non han voluto mancare l'appuntamento, mettendo in difficoltà per problemi di spazio chi si è fatto in quattro per organizzare una serata piacevole. Ma lo sport in genere gioca su due variabili ben precise, o meglio parte da due concetti ben radicati che toccano senza scalfire AMICIZIA e FUTURO. Al primo si risponde con il classico "AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA", l'altro viaggia su corde decisamente più meritevoli che hanno come base di attracco l'ospedale pediatrico e la FONDAZIONE MEYER, un bambino va tutelato e aiutato in qualsiasi circostanza. Scorre a fiumi il vino nei bicchieri, tra una risata, una battuta e una sfida in bicicletta programmata a distanza, perché il mondo amatoriale del ciclismo va a nozze con la provocazione agonistica, ci alziamo in piedi per il più atteso dei PROSIT, quello che contemporaneamente spinge a prendere in braccio la COMPAGNA A DUE RUOTE di una vita per appenderla al CHIODO, il mio personalissimo regalo, perché ad ogni festa si porta sempre un dono. C'è grande tenerezza in quel ringraziamento a MAMMA e PAPA', inseparabili viaggiatori protagonisti di questa avventura, che han seguito passo dopo passo, meglio metro dopo metro, la maturazione degli eventi, muovere le labbra è una fatica ENORME, c'è quasi una assenza d' aria che attanaglia le corde vocali e impedisce di parlare, ma per fortuna ci sono momenti nei quali non serve la VOCE, basta il CUORE.

